

Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta».

5. Nei processi di beatificazione e canonizzazione si prendono in considerazione i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli. Ricordiamo, ad esempio, la beata Maria Gabriella Sagheddu, che ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani.

Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,
oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu
disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,
di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi
che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono,
in particolare per i nemici della santa Chiesa
e per quelli che ti sono raccomandati.



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

11. Novembre 2018

Perché la vita della M.I. sia un continuo richiamo alla santità per ogni uomo.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. (Gv 13,34-35)

Alle volte mi capita di domandarmi, camminando in mezzo alle strade delle nostre città: **cosa vedono le persone quando mi guardano?** Cosa posso comunicare con il mio corpo, con il mio andamento, con il mio volto, con tutta me stessa? Appartengo a Dio, appartengo all'Immacolata, desidero la santità, la felicità... ma tutte queste cose si vedono?

Certo da un primo sguardo può risultare difficile leggere tutto ciò sul mio volto, soprattutto nei giorni o momenti in cui sopravviene l'umana debolezza (e capita a tutti).

Quest'anno il Papa, nel formulare il messaggio della giornata di preghiera per le vocazioni ha scelto un tema, che ci può far bene ricordarci ogni tanto. **“Vocazioni e santità: Io sono una missione”** Sì, la mia prima missione, sono io stesso e l'attenzione a me, affinché possa essere sempre un testimone autentico. Perché se tutti siamo chiamati alla santità, allora io sono il primo a curare la mia santità, per poterne poi contagiare gli altri.

Da notare che, quando Kolbe si proponeva la santità come obiettivo, diceva: “devo essere santo, quanto più grande possibile” (SK 971), non lo diceva al plurale, ma al singolare, cioè esortava se stesso alla santità. Evidentemente era ben consapevole della responsabilità personale per quanto riguarda l'adesione a Dio, di fronte al mondo e alla chiesa. Da qui poi la vita della mia comunità, del mio movimento e la sua santità. E qui, secondo le parole di Thomas Merton, si gioca anche la nostra identità

autentica. Egli disse infatti che “**essere santi significa essere se stessi**”. Capiamo allora quanto sia importante veramente conoscere se stessi e restare sempre a contatto con la nostra umanità.

Perché la santità si forma a partire dal nostro essere persone, da quel che siamo, nell’ottica dello sguardo di Dio rivolto su di noi. Egli vede già ciò che saremo, ciò che dobbiamo essere. E questo vale anche per quello che siamo chiamati a diventare come Milizia dell’Immacolata, come membri di una concreta fraternità, ecc.

In breve: il sogno di san Massimiliano sarà sempre più compiuto nella misura in cui ciascuno di noi, che nel DNA spirituale portiamo l’affidamento a Maria, sarà sempre più se stesso. Dopo vengono le relazioni, fondate sull’amore reciproco di cui ci parla Giovanni nel suo Vangelo. **Saremo un richiamo alla santità, alla felicità, all’autenticità, se ci ameremo gli uni gli altri, gratuitamente, anche laddove e quando sembra che non ci siano motivi per amarci, perché i limiti umani inevitabilmente ci opprimono.**

Sono infatti dell’Immacolata quando prego, quando lavoro, quando mi riunisco con i miei fratelli, quando cammino per le strade, quando riposo... persino quando dormo! Devo essere me stesso in tutte queste circostanze. E se amo mio fratello così come egli è, sebbene sia senza dubbio diverso da me, alle volte persino con una diversità difficile, faticosa, allora io non solo sono una missione, ma sono parte della missione molto più grande di me. E la percepisco su di me, perché in ogni frammento della mia vita scorgo l’occasione e l’impegno di costruire la santità di tutti, di contribuire all’essere “tutto in tutti”, di Dio.

La santità dunque non è affatto l’essere innalzati alla gloria degli altari. Anzi, spesso è proprio il contrario, il più delle volte è il silenzioso andare avanti nella nostra quotidianità, costruendola nell’ottica dell’amore, invitando sempre e sempre l’Immacolata ad essere con noi e per noi una stella che indica la strada. Cadendo e rialzandoci, sapendoci amati infinitamente da Dio che è l’unica sorgente di ogni santità.



SANTITA', VOCAZIONE UMANA ("Gaudete et exsultate")

1. «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati.

Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen .17,1).

2. Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef .1,4).

I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta.

E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2 Tm. 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.

4. I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d’amore e di comunione. Lo attesta il libro dell’Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono: «Vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: “Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia?”» (6,9-10).